

gioni esposte nella relazione dell'onorevole ministro della marina, alle quali io mi sono riferito.

Brevissime saranno le dilucidazioni che posso dare all'onorevole Mussi, in quanto che la necessità di questa misura è evidente agli occhi di tutti. I guardia-marina infatti escono generalmente dal collegio fra i 17 e i 18 anni, poco esperti del loro mestiere, nel quale hanno bisogno di fare una lunga pratica.

Se si concedesse ai guardia-marina di poter contrarre matrimonio, riuscirebbe loro assai difficile l'acquistare quell'esperienza delle cose di mare, e non si otterrebbe lo scopo al quale si sono consacrati quei cinque anni di collegio.

Del resto, non essendo loro concesso di contrarre matrimonio in quel grado, hanno sempre la facoltà, o di aspettare di passare ad un grado superiore, il che succede ad una assai breve distanza, o di lasciare la carriera nella quale non hanno fatto che il primissimo passo.

**PRESIDENTE.** Il signor ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER LA MARINERIA.** Io mi permetterò di aggiungere qualche osservazione a quelle che molto giudiziosamente ha esposte l'onorevole relatore della Commissione.

Io dirò all'onorevole Mussi che ho cercato di avere dalla Camera questo provvedimento riguardo alle guardie-marina per le seguenti ragioni.

Il guardia-marina, come disse molto bene l'onorevole relatore, appena uscito dalla scuola, cioè dai 17 ai 18 anni, entra nella carriera militare marittima, egli deve quindi continuare ancora a fare dei seri studi tanto teorici che pratici per ottenere i gradi di sottotenente e di luogotenente di vascello.

Ora, questo giovane, come è naturale, deve essere continuamente imbarcato e per tutto il tempo che ci vuole per ottenere la sua promozione a sottotenente di vascello. Conseguentemente comprenderà benissimo l'onorevole Mussi quanto poco confacente sia per questo giovine lo stato matrimoniale.

Io credo che la misura che imploro dal Parlamento, riguardo a questi giovani, sia assolutamente paterna ed in pari tempo favorevole al servizio marittimo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Michelini ha facoltà di parlare.

**MICHELINI.** Non è l'unico caso in cui, nella nostra legislazione, si verifichi questa, direi, morbosa e certamente inopportuna ingerenza governativa negli affari privati. Ebbene, se male non mi appongo, ammessa la libertà individuale, come mi pare che tutti l'ammettiamo, il Governo dai suoi agenti, dai dipendenti suoi non deve esigere che l'adempimento dei loro doveri. Sia in questo rigoroso quanto vuole, e quanto più lo sarà, tanto più promuoverà il pubblico interesse; ma nel resto deve rispettarne la libertà. Quanto più la rispetterà, tanto sarà meglio servito, essendo chiaro che la diminuzione di libertà deve essere pagata o con mag-

giore retribuzione dal Governo, cioè dai contribuenti, o con opera minore degli agenti governativi.

Queste mie osservazioni sono generali e non si applicano solamente al caso concreto, di cui ora si tratta, ma a tutti gli altri simili; e molti sono nella nostra amministrazione, principalmente militare e marittima. Sia severa la disciplina, io lo voglio; ma quando questa non c'entra, rivendichi la libertà i suoi diritti.

Venendo più specialmente alla proibizione di contrarre matrimonio, di cui ora si ragiona, io non seguirò l'onorevole Mussi nelle sue escursioni attraverso la mitologia antica; dirò unicamente che, secondo il politeismo, la quale religione, emanazione del panteismo, deificava tutte le forze della natura, buone o ree, morali od immorali, due erano le Veneri, la Venere terrestre e la celeste. Per pudore non parlerò della prima; dirò bensì che la seconda sta nel matrimonio, di cui immacolate e sante sono le caste gioie.

Le condannano certi preti per i loro fini di universale dominazione e non fanno quasi distinzione tra le due Veneri. Ma altamente le approvano ed in tutti i tempi le approvarono preti cattolici virtuosissimi.

Citerò fra gli altri San Pafuzio, vescovo della Tebaide superiore, chiaro per castità e per dottrina, il quale, secondo quanto ci narra l'illustre storico Fleury, combattendo nel Concilio di Nicea il celibato obbligatorio che volevasi imporre ai preti, diceva ad alta voce, doversi venerare il letto maritale, essere innocente il maritaggio.

Gli uomini non sono perfetti; molto manca; principalmente se imponete loro doveri contrari alla natura. Laonde è a temere che chi non sacrifica alla Venere celeste, sacrifichi alla terrestre. (*Ilarità*)

Per lo contrario sappiamo che gli uomini ammogliati, principalmente se padri di famiglia, sono più ordinati nelle cose loro, sono generalmente più morali, sicchè talvolta sono preferiti dagli industriali, che si valgono dell'opera loro. Perchè il Governo non imiterebbe questi esempi per essere bene servito?

Ho fatto queste generali osservazioni, non tanto colla speranza che siano applicate ora al caso di cui si tratta, quanto con quella che lo siano col tempo a tutti i casi simili, perchè ho fede nel trionfo della verità.

Frattanto io appoggerò l'emendamento che il deputato di Abbiategrosso proporrà certamente per raggiungere il suo fine.

**D'ASTE.** (*Della Commissione*) Ho domandato la parola per osservare all'onorevole Michelini ed alla Camera, che ora non si tratta di discutere il principio, di permettere o non permettere il matrimonio; invece trattasi di estendere una legge già stata votata dalla Camera per l'esercito.

Dirò ancora che questa differenza che si fa per le guardie marina è quasi indispensabile, perchè essi sono generalmente troppo giovani, tant'è vero che nel